

Il sindacato dei medici denuncia la cosiddetta epidemia nascosta
 "Con meno capacità di ricovero la mortalità potrebbe crescere"

La penuria dei posti letto “Riconvertiti per i positivi a danno degli altri pazienti”

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
 ROMA

Sui posti letto disponibili negli ospedali italiani si sta facendo un “gioco delle tre carte”. E a pagare sono sempre di più i pazienti che non sono malati di Covid. Tutte le Regioni hanno assicurato di aver aumentato i posti di degenza ordinaria e di terapia intensiva per accogliere i contagiati, ma in realtà questo è avvenuto solo in parte. Un'ampia fetta dell'incremento dichiarato è frutto di una semplice riconversione dei letti di altri reparti. La conseguenza è «una drastica riduzione della possibilità di ricovero e cura per tutti i pazienti non Covid – spiega Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anao-Assomed, il maggior sindacato dei medici ospedalieri – noi la definiamo epidemia nascosta, con una mortalità potenziale mol-

to preoccupante. È una scelta politica pesante e bisogna esserne consapevoli».

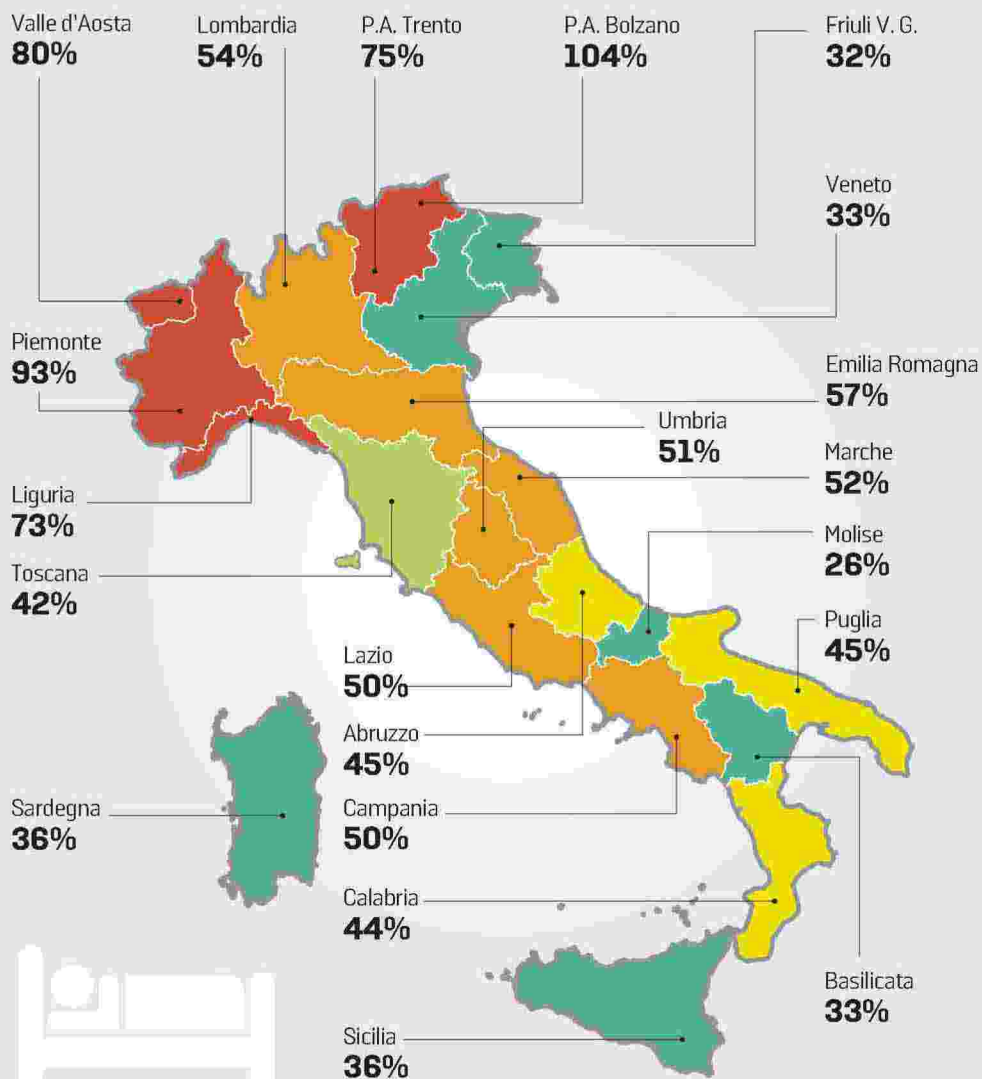
L'Anao ha scavato tra i numeri ufficiali, prendendo in esame i posti letto disponibili nei reparti cosiddetti internistici: medicina interna, pneumologia e malattie infettive. Al momento, in Italia, oltre la metà (il 52%) è occupata da pazienti Covid, a fronte di una soglia massima fissata dal ministero della Salute al 40%, e con punte regionali molto alte, come in Piemonte (93%) e nella Provincia di Bolzano (104%). Ma per comprendere davvero il livello di criticità di questi reparti, bisogna confrontare il numero attuale dei ricoveri Covid con quello dei posti letto disponibili nel 2018 (ultimo dato ufficiale del ministero della Salute non “dopato” dalla pandemia).

Anche facendo la tara con i minimi incrementi di posti realizzati in due anni, emerge chiara la condizione drammatica dei nostri ospedali. Per citare i casi più eclatanti: in Lombardia satu-

razione al 129%, in Liguria al 118%, nel Lazio al 91%, in Campania all'87%, fino al caso limite del Piemonte, addirittura al 191%. «Significa che in Piemonte hanno riempito tutti i posti esistenti nel 2018, più un altro 91%, quindi li hanno quasi raddoppiati – spiega Palermo – Magari in parte li avranno pure creati, ma soprattutto li hanno presi da altri reparti, che così sono rimasti sguarniti».

Del resto, secondo la denuncia del sindacato, c'è il trucco anche sui dati relativi ai posti letto in terapia intensiva, perché «si gioca tutto sulla differenza tra attivati e attivabili», avverte Palermo. In pratica «le Regioni e l'Agenas prendono in esame sempre quelli attivabili, che sono chiaramente di più e che consentono di avere un parametro migliore da presentare al ministero». Ma per attivare i letti servono anestesisti e rianimatori, che ovunque scarseggiano. In Veneto, ad esempio, i posti in terapia intensiva

LA SATURAZIONE DEI POSTI LETTO NEI REPARTI OSPEDALIERI



Fonte: Dati sui posti letto internistici del Ministero della Salute e Agenas 2020

L'EGO - HUB